



TG IN INGLESE

Caro Direttore di Rai International

CASINI a pagina 12



MONDIALI QATAR

Che sta succedendo a Cristiano Ronaldo?

a pagina 14



POLITICAMENTE SCORRETTO

Un politico deve avere la capacità

a pagina 5

Manovra, le critiche di Confindustria: "Manca attenzione a lavoro e crescita"

Il presidente Bonomi lamenta l'assenza di un intervento sul cuneo fiscale



Continua a far discutere, e non poco, la manovra finanziaria del primo governo a trazione Giorgia Meloni. Ieri la legge di bilancio è stata bacchettata dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi: "Manca attenzione al lavoro e alla crescita del Paese.

a pagina 3

DA QUANDO CI HANNO COSTRETTO A SOSPENDERE IL CARTACEO

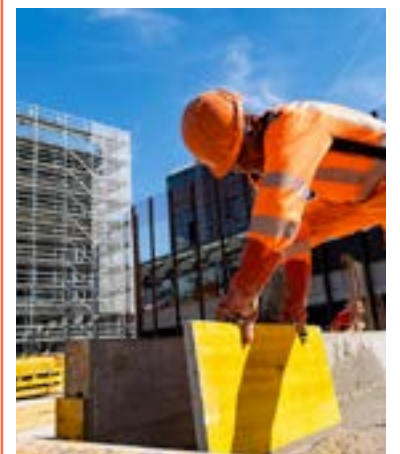
Il sito di Gente cresce di giorno in giorno 600mila gli utenti unici in soli otto mesi...



L'anno che tra qualche giorno saluteremo se ne andrà con un grande risultato per il nostro sito (www.genteditalia.org). Già, perché il 2022 andrà in cantiere con più di 600mila utenti unici che hanno visitato il portale.

a pagina 7

LAVORI FINITI



Truffa del Superbonus, imbroglianti smascherati

ESPOSITO a pagina 4

Le due Italie

di GABRIELE MINOTTI

L'Italia è un Paese ormai spaccato a metà. Ci sono due Italie in lotta tra loro: una per sopravvivere ed essere libera; e una per sopraffare e prevaricare l'altra, per tenerla assoggettata. È una contesa che va oltre le appartenenze politiche e le condizioni economiche e personali.

segue a pagina 16

Tasse: non tutti uguali, per legge

di LUCIO FERRO

Le tasse non sono uguali per tutti, soprattutto la gran differenza tra chi le paga e chi no. In questo caso, l'evasione fiscale, le tasse non sono uguali per tutti a dispetto e contro la legge. Non così con le ultime scelte e la (...)

segue a pagina 12

Senilità globale

di JAMES HANSEN

Secundo l'Onu, l'ottomiliardesimo abitante del pianeta—una bambina di nome Vinice Mabansag—è nata in un ospedale di Manila, nelle Filippine, all'01:29 del mattino del 15 novembre di quest'anno. Madre e figlia stanno bene.

segue alle pagine 14 e 15

Dittature a rischio?

di ENRICO PIRONDINI

Dittature a rischio? Iran e Cina sono sotto tiro. I sintomi fanno pensare (quasi) ad un crollo imminente. Storicamente è così. Quando un regime concede talune aperture sotto l'incalzare delle proteste (e non solo) è (...)

segue a pagina 11

IL CASO

I problemi dell'assistenza in Uruguay: "Manca collaborazione"

FORCINITI a pagina 8

DESIGN

Fendi e Miami, amore infinito: dopo il Castello arriva la Casa

ZANNI a pagina 6

TERREMOTO POLITICO

Tre consiglieri della Lega passano a 'Comitato Nord'

Un vero e proprio terremoto politico si è registrato ieri in Regione Lombardia: tre consiglieri hanno lasciato il gruppo della Lega Salvini Premier al Pirellone. Si tratta di Roberto Mura, Federico Lena e Antonello Formenti. Visto "il malessere interno", la "non predisposizione all'ascolto delle innumerevoli criticità territoriali" e "l'abbandono totale delle

tematiche autonomiste nordiste" i tre hanno deciso di costituire un nuovo gruppo, su impulso di Umberto Bossi, il cui nome è 'Comitato Nord' e che richiama istanze e valori originari del Carroccio. Anche il simbolo scelto richiama la corrente bossiana, con la scritta Comitato Nord e i colori tipici della Lega, il verde, il giallo e il blu. Al momento il

nuovo filone della Lega punterebbe comunque ad appoggiare Fontana: il loro voto non sarebbe in discussione. Secondo quanto riportano fonti vicine al Carroccio, non è detto che si tratti di una separazione definitiva dalla Lega: l'obiettivo dovrebbe essere quello di trattare con il segretario, Matteo Salvini, sulla composizione delle liste.

IL CASO Nell'ultima settimana 942mila contagi: si tratta del picco più alto dal 2009

Influenza, in Italia record dei casi: colpite ben 3,5 milioni di persone

L'influenza ha messo a letto quasi un milione di italiani negli ultimi sette giorni, facendo registrare un'incidenza record, la più alta dal 2009. È quanto emerge dal bollettino della rete di sorveglianza Influnet dell'Istituto Superiore di Sanità. Nell'ultima settimana, per la precisione, sono stati 943mila gli italiani colpiti da sindromi simil-influenzali. In totale, dall'inizio del monitoraggio sono 3,5 milioni le persone contagiate. L'influenza non è solo più precoce, ma ha un'incidenza che nell'ultima settimana ha sfiorato 16 casi ogni mille abitanti, superando il picco di tutte le stagioni precedenti, a partire dal 2009, portandosi nella parte alta della zona rossa, quella dell'intensità "alta" di circolazione virale, sempre più vicina al rosso amaranto che sta per "molto alta", livelli di incidenza dei casi che mettono sotto stress gli ospedali, dove già il Covid, nei reparti di medicina sottrae un 15% dei letti a disposizione. Ma per ora ad avere il fiato corto sono i nosocomi pediatrici, perché è tra i più piccoli che il virus sta circolando maggiormente, creando, sia pure raramente problemi di natura polmonare nei bambini sotto i tre anni. Essendo



però così numerosi i casi il tutto si traduce in un numero comunque importante di ricoveri. Ma soprattutto con l'arrivo del Natale e i raduni familiari per le festività è altamente probabile che

il virus si trasmetta anche a genitori e nonni, creando problemi al resto della rete ospedaliera.

Per quel che riguarda il Covid, i nuovi casi sono in discesa in una settimana con

-2,8% (rispetto al calo dello 0,7% della settimana scorsa) mentre i decessi fanno registrare +8% (era +9,5%). Emerge dai dati settimanali pubblicati dal ministero della Salute. Nella settimana 2-8 dicembre, rileva il ministero, si registrano 221.154 nuovi casi positivi contro i 227.440 della settimana precedente e 686 (635 dato precedente); 1.256.722 tamponi con una variazione di -5,2% rispetto alla settimana precedente (1.324.969); tasso di positività di 17,6% con una variazione di 0,4% rispetto alla settimana precedente (17,2%).

UNA RIPARTENZA IMPORTANTE

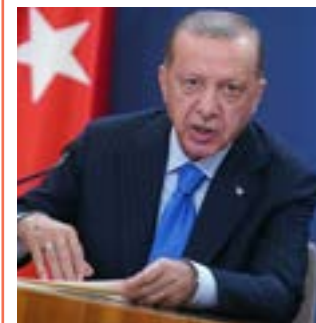
Immacolata: 4,5 milioni di italiani sulla neve

Tornano le vacanze sulla neve per 4,5 milioni di italiani che approfittano del lungo ponte dell'Immacolata per passare qualche giorno in montagna dopo che le difficoltà degli ultimi anni. Ad affermarlo è un'indagine Coldiretti-Ixe' diffusa in occasione del lungo week end che rappresenta il primo vero banco di prova per le feste di Natale dal punto di vista turistico. Si tratta di una ripartenza importante destinata ad avere effetti non solo sulle piste da sci ma sull'intero indotto delle vacanze in montagna, dall'attività dei rifugi alle malghe fino agli agriturismi. L'economia che ruota intorno al turismo invernale ha un

valore stimato prima dell'emergenza Covid tra i 10 e i 12 miliardi di euro all'anno tra diretto, indotto e filiera. Proprio dal lavoro di fine anno dipende, infatti, buona parte della sopravvivenza delle strutture agricole con le attività di allevamento e coltivazione svolgono un ruolo fondamentale per il presidio del territorio. Sono circa 420mila gli italiani che hanno scelto di trascorrere il ponte dell'Immacolata in agriturismo all'insegna della buona tavola, secondo Coldiretti e Teranostra ma molto frequentati sono anche i mercatini contadini di Campagna Amica che si moltiplicano nelle località turistiche.

IL CONFLITTO

Ucraina, Erdogan vuole mediare tra Putin e Zelensky



Il presidente Erdogan

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha annunciato che domani parlerà con il collega russo Vladimir Putin e con il presidente ucraino Volodimir Zelensky, ribadendo l'impegno della Turchia per favorire il dialogo tra i due Paesi in guerra. "Abbiamo favorito lo scambio di ostaggi tra i due Paesi. La guerra ha causato una crisi alimentare globale. Domenica parlerò con Putin e poi con Zelensky. Vogliamo portare il grano nei paesi più sviluppati", ha aggiunto Erdogan ieri. Intanto per il presidente russo Vladimir Putin raggiungere un accordo sull'Ucraina è inevitabile. Sullo scambio di prigionieri: "Non escludiamo di continuare questo lavoro anche in futuro", le parole del capo del Cremlino.

Il Reddito di cittadinanza è stato oggetto di ampio dibattito istituzionale e di particolare attenzione mediatica anche in occasione delle verifiche di accertati casi di indebita percezione della stessa. Il sistema dei controlli risulta particolarmente complesso in ragione anche della numerosità delle Amministrazioni coinvolte e della tempistica da rispettare per la verifica dei requisiti, all'atto della presentazione della domanda. In fase di prima attuazione, in conformità delle disposizioni normative, l'Inps ha attuato un sistema di controlli centralizzati sulla sussistenza dei requisiti previsti dalla legge, affiancato da verifiche ex post a cura delle sedi territoriali sulla veridicità delle dichiarazioni. A seguito dell'evoluzione applicativa della misura, l'Inps ha intensificato i controlli ex ante nell'ottica di pre-

REDDITO DI CITTADINANZA Sono state invece 240mila le richieste respinte in automatico

In 10 mesi 290mila domande a rischio frode



venire ed individuare i comportamenti opportunistici e fraudolenti. Gli scenari di rischio elaborati e i relativi allarmi attivati dall'Istituto hanno permesso di individuare su circa 1.290.000 domande pervenute, nei primi dieci mesi del 2022, oltre 290.000 a rischio: 240.000 sono state respinte in automatico, prima che la prestazione potesse essere indebitamente percepita; 50.000 sono state sospese e sottoposte ad ulteriori controlli. L'efficacia dei controlli posti in essere dall'Istituto è comprovata dai dati esposti nella tabella allegata che evidenzia il numero delle pratiche respinte, decadute e revocate al 30

settembre 2022. Un altro scenario di rischio che l'Istituto sta da poco utilizzando, in stretta collaborazione con le forze dell'Ordine, è quello relativo all'eventuale titolarità di imprese e/o di qualifiche/cariche sociali da parte dei componenti il nucleo familiare richiedente il beneficio. Tale circostanza, infatti, seppure di per sé non incompatibile con la fruizione del beneficio RdC, è ritenuta sintomatica di potenziali frodi comunque connesse alla fruizione del Reddito di cittadinanza oppure ad irregolarità concernenti il settore delle aziende, quali, ad esempio, quelle dei "prestanome" nella titolarità delle stesse.

LEGGE DI BILANCIO Il presidente Bonomi lamenta l'assenza dell'intervento sul cuneo fiscale

Manovra, le critiche di Confindustria: "Manca attenzione a lavoro e crescita"

Continua a far discutere, e non poco, la manovra finanziaria del primo governo a trazione Giorgia Meloni. Ieri la legge di bilancio è stata bacchettata dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi: "Manca attenzione al lavoro e alla crescita del Paese. Sul cuneo fiscale serviva un intervento choc, mettendo più soldi nelle tasche degli italiani a basso reddito", ha aggiunto. "La proposta di Confindustria era un taglio di 16 miliardi di euro con la riconfigurazione del 4-5% della spesa pubblica", ha sottolineato. Il taglio "doveva andare per 2/3 a favore dei lavoratori e per 1/3 a favore delle imprese, agli italiani con redditi inferiori ai 35 mila euro poteva andare una mensilità di più di 1.200 euro". Le imprese vogliono essere messe "in condizioni di creare posti di lavoro e invece abbiamo provvedimenti che non hanno niente a che vedere con la crescita del Paese e con il lavoro", ha spiegato



Carlo Bonomi

Bonomi facendo riferimento ai prepensionamenti "che non creano posti di lavoro" e "anche a quota 100". Per effetto di questi provvedimenti e di tutte le eccezioni previste alla Legge Fornero ancora in vigore, ha aggiunto Bonomi "quest'anno si

andrà in pensione con 61,5 anni e non con i 67 che alcuni partiti continuano a sostenere per ragioni elettorali. Vorrei chiedere - ha detto il presidente di Confindustria - perché, anche quando l'economia cresce, l'Italia non riesce ad avere

mai più di 23 milioni di lavoratori". L'Italia è un Paese "dove si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie". Tra gli aspetti positivi della legge di bilancio c'è invece "l'aver messo buona parte delle risorse di questa manovra per contrastare il caro energia". Un altro aspetto positivo di questa manovra sottolineato da Bonomi è "l'intervento per l'aumento della produzione nazionale di gas. È importante garantire l'aumento di questa produzione a prezzi calmierati per imprese e famiglie", ha aggiunto il numero uno di Confindustria. Sul tema del lavoro è intervenuto anche il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana: "Deve essere degnò, non precario, e favorire l'ascensore sociale. A oggi in Italia sono almeno tre milioni gli italiani che hanno un lavoro discontinuo, o comunque un salario che difficilmente permette di poter costruire una famiglia".

MAGGIORANZA

Emendamento per abolire il bonus legato a '18App'

Potrebbe scomparire il 18App, il bonus da 500 euro per i diciottenni da investire in teatri, cinema, spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani e periodici, musei, concerti e mostre. Un emendamento alla legge di bilancio depositato dalla maggioranza cancella la misura. Con questa mossa tornano disponibili 230 milioni di euro annui, che secondo la modifica proposta verrebbero destinate al mondo dello spettacolo e della cultura. Si tratta di un tesoretto da 230 milioni annui che Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia vorrebbero dirottare su attività varie. Un esempio? Ci sono 5 milioni per i carnevali storici, 1 milione per cori, festival e bande musicali e 1 milione per la creazione di una Fondazione Vittoriano, per gestire e valorizzare il complesso del Vittoriano a Roma.

LA GRANDE TRUFFA ALL'ITALIANA, TRA LAVORI FINITI E CANTIERI FASULLI

Smascherata dalla Guardia di Finanza la truffa del Superbonus: stalle fatte passare per ville, sequestri per 3 miliardi 600 milioni

di FRANCO ESPOSITO

Finti lavori, cantieri fasulli, fatture false: ecco a voi il bluff del superbonus. Truffe a tutta randa e crediti d'imposta sequestrati per tre miliardi e mezzo di euro nell'ultimo anno. Il report della Guardia di Finanza non concede sconti, denuncia tutto. Dai cantieri fantasma alle operazioni su stalle, fatte passare per villette, in cui i lavori non sono stati mai realizzati.

Il paese di Bengodi, alla luce dell'applicazione truffaldina, tutta italiana, del superbonus. I controlli vengono elusi in maniera elementare, è tutto facile, molto semplice. I pacchetti di crediti passano ripetutamente tra società. Ignari i cittadini, nella maggior parte dei casi. A Milano alcuni contribuenti hanno scoperto di aver registrato operazioni a loro insaputa nel cassetto fiscale. Ditte operative non risultano al lavoro su immobili che non erano nella disponibilità di "chi avrebbe dovuto approvare l'appalto".

Un colossale imbroglio. Conclusione non imprevedibile da parte di chi conosce anche superficialmente andazzi e abitudini italiani quando c'è da guadagnare soldi con metodi truffaldini.

È il caso del superbonus, papale papale. Una creatività in materia di frodi fiscali che, a quanto pare, non ha limiti. È quanto emerge dal rapporto che la Guardia di Finanza ha consegnato alla Commissione Bilancio del Senato, esaminatrice del decreto "Aiuti quater" con le norme in materia di Superbonus.

In materia di imbrogli, tra i più gettonati risulta



il meccanismo delle "cessioni a catena" tra imprese con la stessa sede e/o con gli stessi rappresentanti", costituite in un breve arco temporale, oppure che "hanno ripreso ad operare dopo un periodo di inattività o che da poco si sono formalmente riconvertite all'edilizia, i cui soci o amministratori sono nullatenenti, irreperibili e/o gravati da precedenti penali". Un solido spesso schermo che rende particolarmente difficoltosa, per chi acquista il credito in buona fede, e in particolare per gli Istituti di credito, l'effettuazione di una corretta verifica sui profili dei soggetti e sull'oggetto delle operazioni.

Le indagini della Guardia di Finanza con l'Agenzia

delle Entrate hanno consentito il sequestro preventivo di crediti di imposta inesistenti per oltre 3,6 miliardi di euro dal novembre 2021 a oggi. I casi più ricorrenti riguardano immobili sui quali sarebbero stati eseguiti gli interventi agevolati non riconducibili ai beneficiari originali delle detrazioni. E lavori incompatibili con le dimensioni imprenditoriali dei soggetti che li avrebbero effettuati e che avrebbero praticato lo sconto in fattura.

Allo stato attuale, la situazione è tipica di un'autentica Babele. Il regno degli imbrogli truffatori che hanno agito finora in maniera pressoché indisturbata. Almeno fino a quando a quando il report

delle Fiamme Gialle non è diventato di pubblico dominio.

Tra i casi più recenti, quello che ha causato il sequestro preventivo di crediti per un miliardo di euro. È accaduto tra Roma e Foggia.

Ricostruito dalla Guardia di Finanza, lo schema è emblematico. È andata così: due società immobiliari riconducibili al medesimo imprenditore, proprietarie o conduttrici di centinaia di immobili con un basso valore catastali (leggasi stalle), hanno emesso reciprocamente, in poche settimane, fatture per un imponente di svariate centinaia di milioni di euro riguardanti "acconti su lavori che in concreto non risultavano essere sta-

ti mai realizzati".

Il marchingegno ha permesso di generare "crediti tributari fittizi, relativi al bonus facciate, i bonus ristrutturazione, all'ecobonus e al sismabonus, per oltre un miliardo". Parte di questi crediti già monetizzata a seguito di un vorticoso flusso di cessioni che ha coinvolto società satelliti, "alcune delle quali neo costituite", e persone fisiche, in alcuni casi interi nuclei familiari, che, pur a fronte di redditi nulli o modesti, risultano aver acquistato e poi ceduto crediti per importi di rilevante entità.

A qual pro? "Al solo fine di "allungare la catena, ostacolare i controlli e vanificare l'azione di recupero dei profitti illeciti". In alcuni casi i procedimenti penali sono partiti da denunce di ignari cittadini. A Milano, a seguito delle segnalazioni di alcuni cittadini, che nel controllo dei propri cassetti fiscali, si sono resi conto di "operazioni di cessione di crediti in materia edilizia a loro carico". C'è stata anche la scoperta di una società edile che aveva emesso fatture nei confronti di quattro condomini a fronte di lavori mai realizzati. Con quale risultato? La creazione di crediti inesistenti per oltre 48 milioni di euro.

Un panorama decisamente spottizzante. In materia di superbonus, l'Italia rischia di andare "indietro tutta".

POLITICAMENTE SCORRETTO

Un politico deve avere la capacità

....Di predire quello che avverrà domani, la prossima settimana, il prossimo mese, il prossimo anno. E l'abilità di spiegare perché non si è verificato°. Lo diceva Winston Churchill, che aveva ambedue le doti, assolutamente necessarie a tenere insieme un popolo impaurito, affamato e stanco, e portare la Gran Bretagna alla vittoria nella II Guerra mondiale. Questa frase è anche la migliore esortazione da mettere in pratica per improntare la "comunicazione politica" dei partiti e dei loro leader. Bisogna pianificare con anticipo. C'è chi si è preparato usando i primi anni in sella ai neonati vaffa' per occupare con cura il maggior numero di spazi possibili all'interno dei media più importanti, come la RAI. C'è chi si è costruito un impero mediatico prima di scendere in campo adottando come nome, per battezzare il suo orticello, l'augurio più caro a tutti gli italiani quando gareggia la nostra Nazionale. Editori e giornali si sono accaparrati l'appoggio delle diverse compagini elettorali e le hanno ricompensate con presentazioni edulcorate della realtà, ad usum delphini, vale a dire a favore del reuccio o, ultimamente, della regina di turno. Questa programmazione e la destrezza nel raccontare tutto e il contrario di tutto diventano fondamentali anche dopo le consultazioni elettorali, specie quando cambiano totalmente i detentori del potere, anche a causa di scelte protagonistiche dei soliti accentratori, che non si smentiscono mai e sono pronti a saltare sul carro del vincitore anche se si è fatto tatuare sul braccio destro l'antico simbolo dell'impero romano. In ogni competizione c'è chi vince e c'è chi perde. Ma ci sono an-



che quelli che, senza alcuna ragione concreta, raccontano la favola dell'essere fondamentali. Ci sono invece quelli che, pur guadagnando qualcosa rispetto alle elezioni precedenti, finiscono per diventare i soli sconfitti, dato che non hanno "l'abilità di spiegare" perché non hanno avuto maggiore successo. L'Italia non è un Paese facile da governare. Giulio Andreotti, che ne sapeva qualcosa, ha detto: "Non è soltanto impossibile governare l'Italia, è inutile". E lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton ammoniva, agli albori del Novecento: "Nessuno può far diventare gli italiani realmente progressisti: sono troppo intelligenti". Ciò detto, abbiamo visto e sperimentato la scalata al potere di una premier, che ha usato un linguaggio semplice e ruspante per raccogliere consensi e trasformarsi in leader del partito italiano più forte, salvo passare alle dichiarazioni ufficiali da Presidente del Consiglio in carica, subito dopo la cerimonia della campanella. L'ex rottamatore si è unito

al transfuga dal partito che gli aveva regalato (per mano dello stesso rottamatore, allora in sella) nientepopodimeno che il Ministero dello Sviluppo economico, visti i suoi trascorsi da business manager. Insieme hanno costituito l'autonominatosi "terzo polo", promettendo un'immediata scalata al 15% delle preferenze. zSono arrivati al 6,9% o giù di lì, ma parlano e si comportano da ago della bilancia per una maggioranza che non ha alcun bisogno di loro. Il trumpiano "Giuseppi!", altrimenti definibile uomo per tutte le stagioni, vale a dire per tutti gli accrocchi di simboli e bandiere purché lo nominino Presidente del Consiglio, perde più del 50% dei voti ottenuti dal M5S nel 2018 e si atteggia a trionfatore, pontificando a mille decibel su tutte le televisioni ancora attive in Italia. Il Segretario del secondo partito italiano, invece, chedopo tutto ha guadagnato un 1,5% di gradimento sulle elezioni del 2018, diventa l'unico perdente di questa kermesse di bugie di chi aveva promesso

il massimo e non è riuscito a mantenere. La TV di Stato si è immediatamente adeguata, facendo parlare in diretta soltanto i gladiatori mangiati dai leoni dell'assenteismo, ma rinati, come l'araba fenice, dalle loro stesse parole ed eternamente circondati da un codazzo di persone. Il pensiero del grande capo democratico viene invece narrato da una voce fuori campo, mentre lo si vede entrare da solo nella sede del partito che tanto democratico non è più, dato lo sciacallaggio delle interne correnti, correntine, correntizie, ambizioni, vittimismo e rabbie per non essere stati davvero performanti. Gli amici italiani che vivono all'estero ci raccontano che il TG3, che si suppone vicino al centrosinistra, è sparito dal palinsesto di RAI Italia, mentre il TG2, governato dall'uomo del Papeete insieme al nativo di Volturara Appula, viene trasmesso almeno due volte al giorno, e il pensiero della notte è fornito da RAI News 24ore, apparentemente pro-forzista/azioniano/italvivista in

questo rigurgito di ricostituzione della balena bianca, ridotta a viver la vita del primo PSI craxiano, utile ma non sempre indispensabile, in attesa di tornare alle incoronazioni del passato. E ci meravigliamo che la gente non vada a votare? Forse tutti loro non si sono accorti che da quando è scoppiato il COVID, l'intero sistema di contatto interpersonale è radicalmente cambiato. Negli arresti domiciliari, cui ci ha costretto la pandemia, l'unico rapporto con il mondo esterno è stato, per troppo tempo, il cellulare con la sua miriade di dialoghi della durata di pochissime parole digitate al volo e condite di emoticon. Non sappiamo più scrivere perché abbiamo smesso di leggere. Viviamo di pillole sonore, di immagini e chatroom, di pettegolezzi (i piccoli peti del dialetto veneziano) e del costante assalto dei social. Quanti di noi non ne cancellano centinaia al giorno sul telefonino? Il mondo che viveva della cultura del pensare e del dire è in via di estinzione. Nessuno voterà più i sani principi filosofico-politici sciorinati al microfono su un palcoscenico semi-vuoto davanti al pubblico di una convention. I votanti hanno subito il lavaggio del cervello delle sound bites e degli sms. Come ci si salva? Come si riportano gli elettori alle urne? Ricominciando a parlare a una persona per volta, ad ascoltare quello che ha da dire, a rispondere chiedendo suggerimenti, idee, potenziali soluzioni. In poche parole, ridando dignità a ogni individuo e al suo modo di essere e di volere.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

Fendi e Miami, amore infinito: dopo il Castello ecco che arriva la Casa

Dal lussuosissimo residence di Surfside, Chateau, all'inaugurazione della seconda boutique al mondo, dopo quella di Milano, dedicata all'interior design. E c'è già una data per il terzo punto vendita: aprile del prossimo anno in Cina, a Shanghai

di **ROBERTO ZANNI**

"Credo che la nuova linea Fendi Casa esprima tutti i messaggi e i valori che abbiamo costruito e alimentato negli anni, restituendo un'immagine chiara di ciò che siamo e di dove vogliamo essere". Lo aveva detto qualche tempo fa Silvia Venturini Fendi al momento di inaugurare il primo flagship frutto della collaborazione con Design Holding: 700 metri quadrati nel cuore di Milano. Un'avventura iniziata soltanto lo scorso aprile e che ora aggiunge un'altra prestigiosa tappa. Da Milano a Miami la strada è breve: così nel District Design, e non poteva essere altrove, è stata inaugurata una nuova boutique, la seconda al mondo, dopo quella di Milano, dedicata completamente all'interior design. L'apertura del nuovo punto vendita è arrivata nel bel mezzo del Art Basel Miami Beach, la fiera che pre-



senta l'arte più importante d'America e che ha portato nel South Florida quasi trecento gallerie e musei con 80.000 visitatori tra collezionisti, designer, curatori, critici e amanti di tutto ciò che è arte. Una rassegna alla quale ovviamente ha preso parte anche Fendi collaborando con designer affermati ed emergenti come Cristina Celestino, Chiara Andreatta, Dimo-

restudio, Formafantasma e Peter Mabeo. Un nuovo passo che vuole anche ribadire l'importanza della liason tra Fendi e Miami. C'è un rapporto stretto, e non è caso che a Miami, per l'esattezza Surfside, ci sia anche un edificio impossibile da non vedere: Fendi Chateau, il castello del brand italiano, un condominio che ovviamente fa del lusso e dell'esclusività

le sue caratteristiche principali. Così Fendi, a Miami, passa dal castello alla casa, e non si tratta per nulla di un cammino riduttivo. Al contrario. Fendi Casa infatti spicca nel District Design con i suoi 590 metri quadrati di superficie, gli esterni bianchi e il logo FF reimmaginato.

Distribuito su due livelli, ma una volta entrati l'attenzione va subito alla 'Materioteca', una stanza in cui clienti, architetti e interior design, attraverso un'esperienza definita 'immersiva', possono rivedere tutte le gamme di materiali di Fendi Casa Collection per così personalizzare la propria esperienza e creare un design su misura. "I protagonisti assoluti di questo spazio - ha spiegato una nota della Maison - sono ovviamente gli arredi, progettati da nomi di spicco del design internazionale sotto la direzione creativa di Silvia Venturini Fendi". Dall'outdoor di Piero Lissoni allo specchio Marcel Wanders alla libreria Matrice disegnata da Dimorestudio in acciaio e cristallo: ogni pezzo è unico, speciale e ha come riferimento la tradizione della cura e del dettaglio che da sempre contraddistingue Fendi, reinterpretandoli con uno spirito assolutamente contemporaneo, promuovendo allo stesso tempo tutti i valori di autenticità, unicità e desiderabilità che da sempre contraddistingue l'offerta Fendi. "Il primo flag-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

ship - sottolinea la Maison - è stato aperto a Milano in Piazza della Scala nell'aprile di quest'anno e la prima boutique asiatica è prevista a Shanghai nel febbraio 2023. Tutte aperture che consolidano la presenza di Fendi Casa nelle regioni chiave di tutto il mondo". Dall'Europa e una delle sue capitali, Milano, all'America e la città che unisce non solo il nord e il sud del continente, ma che un punto di incontro e di riferimento dell'internazionalità fino alla Cina e la sua metropoli di maggior rilevanza. Per Fendi Casa si tratta di un nuovo giro del mondo.



DAL 9 MAGGIO QUANDO CI HANNO COSTRETTO A SOSPENDERE IL CARTACEO

Il sito di Gente cresce di giorno in giorno 600mila gli utenti unici in soli otto mesi...

L'anno che tra qualche giorno saluteremo se ne andrà con un grande risultato per il nostro sito (www.genteditalia.org). Già, perché il 2022 andrà in cantiere con più di 600mila utenti unici che hanno visitato il portale. (dal 9 maggio corso quando ambasciatore e membri di maggioranza del Comites di Montevideo ci hanno costretto a sospendere l'edizione cartacea in seguito alle loro dichiarazioni nelle quali asserivano che il nostro giornale è divisivo nella collettività e soprattutto perché a loro non piace la nostra linea editoriale....) Una vera e propria escalation, un successo senza precedenti.... Insomma, piano piano la credibilità del portale è aumentata fino a raggiungere numeri molto importanti. Cosa significa ciò? Beh, che il sito di giorno in giorno acquista di credibilità. In ogni parte del mondo, se è vero che comunque la maggior parte dei nostri lettori digitali si collega da ogni dove, dall'Australia al Canada, dal Giappone all'Africa e,

The screenshot shows the homepage of the GENTE d'Italia website. At the top, there's a navigation bar with 'uy.press' and 'GENTE d'Italia' logo. Below it, a main headline reads: "Ambasciatore e Comites di Montevideo vogliono far chiudere 'La Gente d'Italia'". Underneath, there's a sub-headline: "A loro non piace la linea editoriale di questo giornale". The article text starts with "Ecco perché dico 'Basta!'". To the right, there are several smaller article teasers with titles like "L'insuperabile è imperfetto", "Oggi la delegazione Pd nella relazione 'per esprimere solidarietà per attacchi che mirano alla censura e alla chiusura del giornale'", "IL CONFLITTO", "IL RICORDO", "L'esecro", "Conte e Salvini", "Riformare il cr...", and "Come si chiama?".

ovviamente, dal Sud-America. Una crescita continua, iniziata durante il periodo della pandemia è proseguita nel tempo. L'aumento più marcato però è avvenuto negli ultimi mesi, complice non solo la guerra in Ucraina ma anche i fatti di cronaca che hanno interessato le vicende degli italiani all'estero, a cominciare dall'elezioni politiche e relative polemiche. Oggi non è comunque tempo soltanto di bilanci: prossimamente il sito de 'La Gente d'Italia' verrà aggiornato dal punto di vista grafico, con un restyling che sarà funzionale alla lettura dai cellulari, dai quali arriva una buona fetta dei lettori. Le novità riguarderanno anche i contenuti. Oltre al consueto flusso di notizie, ad arricchire l'offerta ci saranno contenuti premium riservati agli abbonati e nuovi contenuti come gli speciali multimediali e le guide con approfondimenti locali. Buona lettura...e arriverci a presto anche con l'edizione cartacea insieme con El Pais.

E SPIEGA ANCHE COME DISINNESCARLO

Tumore alla prostata, studio italiano svela il meccanismo che lo favorisce

Scoperto il meccanismo che favorisce lo sviluppo del cancro alla prostata e che, se disinnescato, consente di arrestare la crescita delle cellule tumorali. Il risultato si deve ad uno studio pubblicato sulla rivista Nature Structural & Molecular Biology e coordinato da Claudio Sette, Ordinario di Anatomia Umana alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, insieme a Pamela Bielli, docente di Anatomia Umana dell'Università di Tor Vergata, e condotto da Marco Pieraccioni del Dipartimento di Neuroscien-

ze dell'Università Cattolica – Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Al centro di questo meccanismo ad azione oncogenica ci sono due molecole, chiamate Sam68 e XRN2 che favoriscono la proliferazione delle cellule della prostata dis-regolando alcune molecole chiave, gli Rna messaggeri (che contengono il codice genetico per la sintesi delle proteine, le stesse divenute famose perché alla base dei vaccini anti-Covid). Gli esperti hanno scoperto nel dettaglio come avviene

questa disregolazione degli Rna messaggeri: Sam68 e XRN2 si posano sugli Rna messaggeri e così facendo favoriscono la produzione di Rna più corti e più efficienti che causano la proliferazione del tumore. Poiché è già in uso clinico contro alcune malattie una classe di farmaci detti oligonucleotidi antisenso (una sorta di cerotti genetici che aderiscono agli Rna messaggeri e li disinnescano) ipotizziamo – spiega Claudio Sette – che lo sviluppo di specifici oligonucleotidi anti-senso possa impedire questo meccani-



simo molecolare” oncogenico. “La prospettiva quindi – conclude Sette – è sviluppare strumenti per bloccare l'attività di Sam68 e XRN2

e disinnescare, quindi, il meccanismo molecolare oncogenico. Naturalmente la strada in questa direzione è ancora lunga”.

di MATTEO FORCINITI

Si sta facendo sempre più difficile fare assistenza oggi in Uruguay dove le ferite lasciate dal periodo del Covid continuano ancora a farsi sentire. Il problema però sembra molto più grande e chiama in causa l'intera collettività, i rapporti tra le istituzioni e il processo di grande crisi che sta colpendo da tempo l'intero mondo italiano: è questa la visione che trasmette Leopoldo Faviere, il presidente dell'Aiuda (Associazione Italiana in Uruguay di Assistenza).

“La situazione è difficile, i soldi sono pochi e le spese sono troppe” ammette subito Faviere con tutta la sincerità che lo contraddistingue. Insieme al Coasit (Comitato di Assistenza per gli Italiani), l'Aiuda oggi assiste un centinaio di connazionali in difficoltà economiche grazie al finanziamento che arriva dallo Stato italiano. Si tratta di persone anziane che non riescono a ottenere una pensione oppure non riescono a sostenersi autonomamente. Il sostegno economico serve per coprire necessità alimentari ma anche le diverse spese sanitarie come visite, medicinali, occhiali, apparecchi acustici, forniture ortopediche eccetera.

Un grosso peso, nell'attività dell'Aiuda, è data dal mantenimento della Casa degli Italiani, la tradizionale sede

I problemi dell'assistenza in Uruguay: "Manca la collaborazione tra tutte le istituzioni italiane"

Il presidente dell'Aiuda: "Si è perso l'amore per l'Italia, il Comites è il caso più evidente"



italiana a Montevideo: “La nostra è una casa molto costosa da mantenere, le tasse che dobbiamo pagare sono alte e gli ingressi pochi. A volte, per l'esigenza di fare cassa, la affittiamo per alcuni eventi privati ma dobbiamo sempre avere estrema cautela in questo dato che abbiamo l'obbligo di dare priorità alla nostra collettività e poi c'è anche un'etica da mantenere, non possiamo affittarla a chiunque. Dobbiamo fare eventi per



Leopoldo Faviere

autofinanziarci come peraltro auspica il governo italiano ma a dire il vero facciamo molto poco rispetto a quanto andrebbe fatto. Abbiamo tanti progetti, speriamo di poterli realizzare”. “Un altro problema alla Casa degli Italiani lo abbiamo con il Comites” aggiunge il presidente dell'Aiuda riferendosi a una questione che si trascina da tanti anni e che già in passato ha creato diverse polemiche. Per poter utilizzare gli spazi dell'immobile il Comites versa all'Aiuda un affitto che attualmente ammonta a 5.500 dollari all'anno pagati con una parte del finanziamento che viene inviato ogni anno dall'Italia per il funzionamento di questo organismo. “In questo 2022 non abbiamo ancora ricevuto l'affitto che ci spetta. Un po' di tempo fa alcuni membri del Comites ci hanno detto che ci potevano pagare soltanto 4mila dollari ma noi abbiamo insistito per farci pagare interamente la quo-

ta. Io capisco che i soldi qui scarseggiano per tutti ma a noi le bollette da pagare continuano ad arrivare lo stesso. La mia impressione è che manca una collaborazione tra le istituzioni italiane e non riguarda solo il Comites, è un problema generale che abbiamo in Uruguay” afferma amaramente Faviere, calabrese di origine ma con una visione sempre unitaria.

“Quando mi hanno chiesto di presentarmi come presidente di Aiuda lo scorso anno” -ricorda- “ho accettato solo con l'obiettivo di riunire tutte le istituzioni italiane, associazioni, patronati, Comites, e superare le differenze. Eppure questo compito continua ad essere estremamente difficile. La realtà dei fatti è che la generazione degli italiani che lavoravano instancabilmente per la collettività non c'è più. Personaggi come Costanzelli, Pizzuti erano lavoratori instancabili, la loro assenza pesa dato che nessuno ha potuto sostituirli. Ormai si è perso l'amore per l'Italia e il Comites forse è il caso più evidente. Vedendo che i nostri rappresentanti non partecipano mai agli eventi benefici che facciamo mi viene un dubbio: queste persone hanno a cuore i bisogni dei connazionali o vanno alla ricerca solo della poltrona? Personalmente su tutto quello che ho fatto non ci ho mai guadagnato niente”. “La più grande soddisfazione” -conclude- “oggi rimane quella di aiutare gli anziani, le persone più bisognose e a cui dovremmo dedicare tutti maggiore attenzione”.

MANFREDI: PRESENZE CHE SIGNIFICANO LAVORO PER CITTÀ

Natale: boom turisti nel centro storico di Napoli

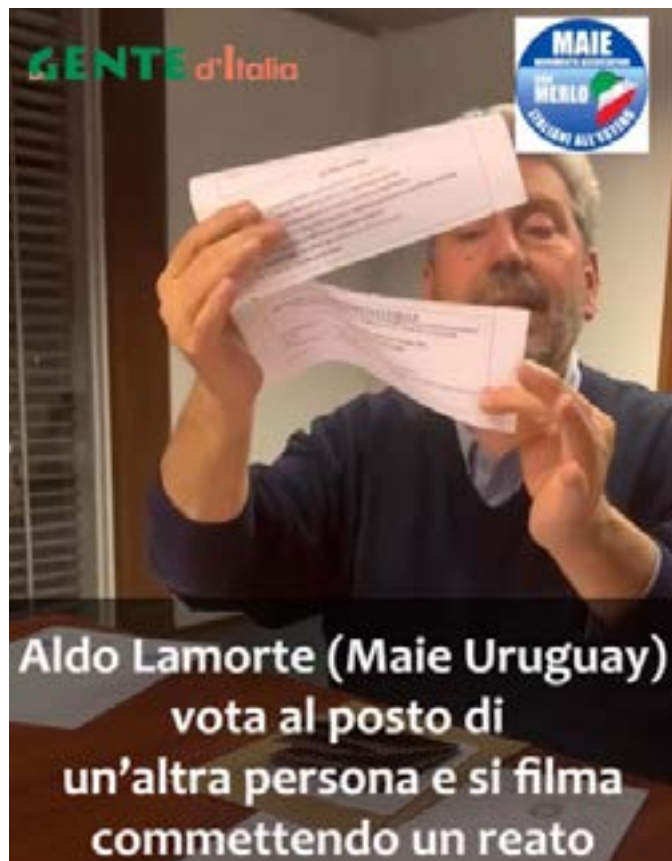
Napoli col boom per il Ponte dell'Immacolata. Folla di turisti nelle strade del centro storico della città. Comitive da varie regioni ma anche stranieri in via San Gregorio Armeno, la strada dei presepi, dove è operativo un senso unico pedonale, per consentire il deflusso dei visitatori, ma anche negli altri luoghi simbolici della città. “Dobbiamo essere in grado di dare risposte di qualità ai cittadini e ai turisti che arrivano. Stiamo lavorando molto in questa direzione e progressivamente miglioreremo sempre”. Così Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, commentando il grande flusso di gente che affolla le strade e i vicoli del Centro storico. Manfredi ha sottolineato che queste presenze “significano lavoro per tanti operatori, significano economia per la città”.

Una settimana dopo la nostra denuncia sul video dello scandalo, Aldo Lamorte è ancora lì, indisturbato, impunito e arroccato nella difesa a oltranza delle sue poltrone come ha sempre fatto. Con il tempo che passa il suo scopo evidente è quello di far dimenticare la vicenda, cercare di far spegnere le luci su un episodio ignobile che ha infangato l'immagine degli italiani all'estero, in Uruguay e non solo.

Il compito del giornalismo libero e indipendente è invece quello di tenere alta la guardia, di mantenere accese queste luci nell'interesse della cittadinanza, nonostante il fatto che ci sia qualche potente che sta facendo di tutto per spegnerle. Ecco perché, d'ora in avanti, noi ricorderemo ogni giorno quello che è successo durante queste ultime elezioni italiane in attesa che ne siano pagate le conseguenze, con la presentazione delle dimissioni da tutte le cariche. Un politico di professione ha votato pubblicamente al posto di un'altra persona commettendo un reato, violando palesemente la Costituzione italiana che all'art.48 stabilisce che il voto è personale, libero e segreto. La dimostrazione lampante del reato c'è già e ce l'ha regalata lui stesso con un video postato sui

APPELLO DI GENTE D'ITALIA CONTRO BROGLI E IMPUNITA'

Aldo Lamorte ha gravemente infranto la legge: deve dimettersi da Comites di Montevideo e Cgie



Aldo Lamorte

social, poi cancellato in fretta e furia nel tentativo disperato di nascondere la verità.

Il voto degli italiani all'e-

stero ha regalato in passato porcate indimenticabili, ma questa è proprio imbarazzante, addirittura oscena. Innanzitutto perché c'è

la prova provata del reato e poi perché a esserne protagonista è una persona che ricopre ed esercita incarichi pubblici tanto in Italia come in Uruguay.

Dopo essere stato scoperto a imbrogliare, l'unica cosa logica e sensata che dovrebbe fare un politico è farsi da parte, dimettersi. Prima ancora dell'intervento dei tribunali e della giustizia, si tratta di una questione etica. E invece i giorni passano e Aldo Lamorte mantiene ancora tutti i suoi incarichi come se niente fosse, come se nulla fosse successo, continuando a essere membro del Comites di Montevideo e consigliere uruguayano del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) oltre che parlamentare supplente in Uruguay con il Partido Nacional.

Mantenere ognuna di queste poltrone è un insulto al principio della rappresentanza, un insulto alla dignità. Di fronte a un'indignazione crescente, i

primi a chiedere un passo indietro dovrebbero essere proprio i suoi partiti a cominciare dal Maie (il Movimento Associativo degli Italiani all'Estero che compare nel video) poi anche il Partido Nacional che ha portato in Parlamento un soggetto del genere

Al silenzio complice dei partiti e a quello dell'Ambasciatore d'Italia in Uruguay Giovanni Iannuzzi noi rispondiamo lanciando un appello contro l'impunità e in difesa della democrazia, invitando i lettori ad accompagnarci: quando si dimetterà Aldo Lamorte? Noi non smetteremo di insistere e lasceremo che questa denuncia appaia ogni giorno sul giornale e sul portale www.genteditalia.org Non smetteremo di insistere, insomma, fino a quando Aldo Lamorte non si dimetterà...

https://www.youtube.com/watch?v=7gRMTi-b72-k&ab_channel=Gented%27Italia

LE SOIR, 'ANTONIO PANZERI E LUCA VISENTINI SONO STATI FERMATI'

Italiani sotto inchiesta in Belgio, corruzione sul Qatar

L'ex europarlamentare Antonio Panzeri e l'attuale segretario generale dell'organizzazione internazionale dei sindacati Ituc Luca Visentini sono tra le persone fermate oggi a Bruxelles dalla polizia nell'ambito di un'inchiesta per sospetta corruzione. Lo ha reso noto il quotidiano francofono Le Soir. Secondo le informazioni raccolte dagli inquirenti, si sospetta che un Paese del Golfo abbia tentato di influenzare le decisioni economiche e politiche del Parlamento europeo. Secondo Le Soir, il Paese in questione sarebbe il Qatar, dove si stanno svolgendo i mondiali di calcio. Il tribunale federale belga ha confer-

mato il fermo di quattro persone, tra cui Panzeri e Visentini, sotto presunzione della loro innocenza. I fermati - scrive il giornale belga - sono a disposizione del giudice istruttore che nelle prossime 48 ore potrebbe decidere di spiccare eventuali mandati d'arresto. Nell'ambito dell'azione avviata stamane, la polizia ha effettuato anche 14 perquisizioni. A Bruxelles, a casa di Panzeri, secondo quanto scrive 'Le Soir', gli inquirenti hanno trovato cinquecentomila euro in contanti. Tutti i fermati sono di nazionalità o di origine italiana. Tra loro anche il direttore di una Ong e un assistente parlamentare.



Antonio Panzeri

Si pentono il boss dei Van Gogh Raffaele Imperiale e il suo vice

Il più grosso broker di droga d'Italia, e forse di tutta Europa, si è pentito: Raffaele Imperiale, alias "Leluccio Ferrarelle", è passato a collaborare con la giustizia. E con lui ha fatto il salto anche il suo vice, Bruno Carbone, da poche settimane al centro di un intrigo internazionale per il suo arresto da parte di ribelli jihadisti in Siria e la sua "estradizione" a Roma con la mediazione della Turchia dopo una trattativa segreta che lo Stato italiano, però, smentisce. Un altro fedelissimo di Imperiale, Raffaele Mauriello, arrestato insie-

me al boss a Dubai ed estradato dagli Emirati Arabi in tempi insolitamente rapidi, ha rilasciato spontanee dichiarazioni autoaccusatorie ai pubblici ministeri della Direzione antimafia di Napoli, sia pure senza coinvolgere terze persone e perciò al momento non può considerarsi tecnicamente un collaboratore di giustizia. Il triplice colpo di scena è avvenuto a inizio settimana davanti la decima sezione del tribunale del Riesame di Napoli, dove si discuteva il ricorso di 28 sospetti camorristi del clan Amato-Pagano arrestati la set-

Anche Bruno Carbone e, parzialmente, Raffaele Mauriello parlano con gli inquirenti. Trema la rete internazionale di narcotrafficienti. Ricostruite le rotte del commercio di droga dal Sudamerica all'Europa e fino in Australia. Ci sono anche insospettabili coinvolti nella logistica e nel riciclaggio di denaro sporco

timana precedente. È stata in questa occasione che la Direzione antimafia, per rafforzare il quadro accusatorio, ha depositato sei verbali: tre di Imperiale, due di Carbone e uno di Mauriello. Si è così appreso che il ras del narcotraffico internazionale Raffaele Im-

periale sta parlando con gli inquirenti da ottobre scorso, mentre gli altri due lo hanno seguito a ruota poche settimane fa. Le conseguenze di un simile pentimento "eccellente" sono potenzialmente una bomba atomica per il clan Amato-Pagano, i cosiddet-



Raffaele Imperiale

ti "scissionisti" della faida di Scampia, ma anche per molti boss e gregari di altri clan della Campania, oltre che per gli insospettabili complici che hanno coperto i traffici di Imperiale e compagni, ma anche e soprattutto consentito il riciclaggio di centinaia di

Uno dei "problemi" maggiori di una organizzazione di narcotrafficienti, oltre a far arrivare la droga a destinazione dal cliente, è quello di come muovere e riciclare gli immensi proventi in denaro, dal momento che i pagamenti avvengono esclusivamente in contanti e si tratta di grosse somme. Imperiale e i suoi soci avevano a questo scopo costruito un meccanismo bel lubrificato che ruotava attorno a covi insospettabili, delle "case filtro", come le definisce il neo pentito Raffaele Imperiale. Si tratta di una decina di villette sparse in tutta Italia, da nord a sud. In qualche caso, queste "case filtro" venivano anche utilizzate per stoccare temporaneamente la droga. Alcune sono state scoperte negli anni dalle forze dell'ordine, ma spesso gli investigatori sono stati beffati, come racconta proprio Imperiale: «In una avete sequestrato 600 o 700mila euro in contanti, ma se arrivavate due giorni prima avreste trovato 10 milioni. In un paio di case non ci siete mai stati. In un'altra dove faceste

IVERBALI: "ACQUISTAVAMO IL METALLO PREZIOSO AL TARI DI MARCIANISE"

Caccia al tesoro dei narcos in lingotti d'oro

Ricostruiti gli spostamenti del denaro in una decina di "case filtro" dove veniva contato e diviso. Il ruolo fondamentale dei "cambisti" per il riciclaggio



irruzione non trovaste 250 chili di droga che erano ben nascosti e che poi sono stati recuperati e utilizzati dagli Amato-Pagano». Ma ecco come funzionava il passaggio di denaro, ancora nel racconto di Imperiale: «Il trasporto dei liquidi avveniva con le macchine "a sistema", quindi con lo spostamento fisico. La consegna avveniva

in un luogo individuato dal cliente, dove di solito ci occupavamo noi di ritirare. Poi i soldi venivano spostati in una "casa filtro" dove il denaro veniva contato e diviso e poi custodito in appositi appoggi. Il conteggio avveniva solo una volta trasportato il denaro nella "casa filtro" e non al momento della consegna. Si

lavorava sulla fiducia. Dopo i soldi erano destinati al pagamento dei "cambisti". La figura del "cambista" è centrale nel riciclaggio di denaro sporco. Imperiale si affidava in particolare a tale Corrado Genovese che a sua volta aveva rapporti con Mattia Anastasio "il bello": «Il mio progetto, se non fossi stato arrestato, era quello, con Genovese e "il bello", di lasciare progressivamente il traffico di stupefacenti e lavorare sui flussi di denaro. I "cambisti" sono la chiave del narcotraffico internazionale, che non esisterebbe senza di loro», mette a verbale Imperiale. In alternativa ai "cambisti", che avevano la loro percentuale di profitto tra l'1 e il 2%, Imperiale investiva i suoi

proventi criminali in oro, in particolare lingotti. Molti li acquistava nel centro orafa più grande del Meridione, il Tari di Marcianise, alle porte di Caserta. «I contatti al Tari li ho avuti tramite (omissis). Sono arrivato fino a 40 chili d'oro al mese, in realtà 20-25 col Tari, in quantitativi giornalieri di 3-4 chili al giorno, il resto con Bit». Dopo un po', però, Imperiale si preoccupa di diversificare la fornitura di oro, «perché temevo l'attenzione delle forze dell'ordine su un mercato piccolo come quello del Tari». E si rivolge quindi al Nord: «I lingotti li ho presi da un'azienda, una fonderia del Nord, vicino Venezia, si tratta di una signora di origini marocchine, ho conosciuto lei e il marito tramite un calabrese latitante a Istanbul, con il quale ho fatto affari e che mi doveva dei soldi, circa 500-600mila euro, ed è lui che mi ha consegnato dei lingotti».



milioni di euro provento del colossale giro di droga messo in piedi nel corso di un ventennio. È altrettanto ovvio, però, che Imperiale e Carbone, e forse anche Mauriello, si aspettano dallo Stato una contropartita considerevole: la possibilità di scontare una pena esigua in condizioni di detenzione molto comode e di tornare presto a rifarsi una vita con una nuova identità e uno stipendio statale. Il rischio, in questi casi, è che i ras che hanno iniziato a collaborare continuo in seguito di poter recuperare almeno una parte degli immensi tesori nascosti in luoghi sicuri, per concedersi una vecchiaia di lusso. Per questa ragione l'attenzione degli inquirenti, per poter giudicare l'attendibilità dei "pentiti", è soprattutto concentrata sul ritrovamento del denaro accumulato e reinvestito dai boss. Ed è proprio su questo tema, oltre che sulla ricostruzione dell'organigramma e delle complicità dei traffici di droga dall'estero all'Italia e dall'Italia, in qualche caso, verso l'estero, che si sono concentrati da subito i primi verbali dei neo-collaboratori di giustizia.

Imperiale e Carbone hanno ammesso di essere stati innanzitutto e per lunghissimo tempo i referenti del clan Amato-pagano per il rifornimento delle piazze di droga di Napoli Nord. Pri-



Raffaele Mauriello



Bruno Carbone

ma di essere arrestato, racconta Imperiale, «lasciasti a Bruno Carbone una cassa di 18 milioni di euro per continuare a gestire i rapporti con gli Amato-Pagano». Era proprio Carbone, infatti, il tramite, l'anello di congiunzione, tra il boss

Imperiale e il clan di Scampia. «Ogni mese gli versavo 80mila euro per le spese correnti necessarie a mantenere in vita i traffici con gli Amato-Pagano», racconta «Lelluccio Ferrarelle». Soprannome che a Imperiale deriva da quando, giovanissimo, gestiva un semplice ingrosso di bibite nella sua Castellammare di Stabia, prima di intraprendere il grande salto in ben altri commerci. Traffici che lo hanno reso miliardario e portato a trascorrere molta parte della sua vita all'estero, prima tra Colombia e Olanda, dove acquistò due quadri di Van Gogh rubati in un museo di Amsterdam, che poi lo stesso Imperiale fece ritrovare alle autorità italiane in cambio non si sa di quale contropartita, poi tra Balcani ed Emirati Arabi, dove è stato infine scovato e arrestato il 4 agosto 2021.

Imperiale racconta anche che i suoi traffici con gli "scissionisti" di Scampia si

interruppero quando entrò in conflitto con la ras in gonnella Rosaria Pagano, che pretendeva di avere le partite di droga a credito. «Le dissi che a me questo non stava bene e che avevo già una organizzazione mia, per cui se non mi avessero dato i soldi non se ne sarebbe fatto più niente». E aggiunge Imperiale: «In seguito ho riallacciato i rapporti tramite Marco Liguori e Fortunato Murolo, persone che mi hanno dato prova della loro serietà». Affermazioni che denotano il calibro di Raffaele Imperiale, in grado di trattare con i boss della camorra da pari a pari e non in condizione di subalternità.

Ma il gruppo che faceva capo a Imperiale trafficava anche con altri clan, in particolare con il boss del Parco Verde di Caivano Pasquale Fucito e con il clan Puccinelli del Rione Traiano. È Bruno Carbone a ricostruire altri particolari del sodalizio con Imperiale:

«Lui era il capo, entrai in affari con lui tra il 2014 e il 2015: a Imperiale andava il 50% dei proventi, un altro 25% serviva per le spese e il restante 25% andava a me». Oltre a importare droga in Italia da mezzo mondo, Imperiale e Carbone la esportavano anche all'estero, in un caso persino in Australia. È ancora Carbone che parla: «Con Giovanni Fontana abbiamo fatto un lavoro in Australia da 600 pacchi, organizzato da Imperiale con un socio australiano di nome Mark e uno olandese di nome Hannas Zamouri, che è stato sequestrato in Siria assieme a me (qui Carbone fa riferimento al suo arresto da parte dei ribelli siriani affiliati ad Al Qaeda, negato dallo Stato italiano che afferma di averlo catturato a Dubai, ndr). Gli australiani poi ci dissero che il carico di droga era stato sequestrato, ma non abbiamo nessuna prova né alcuna notizia da fonti aperte».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dittature a rischio?

(...) ragionevole dedurre che qualcosa di importante si stia verificando. Per carità, è un azzardo spericolato sostenere che questi primi segnali siano l'inizio irreversibile di una crisi. Calma. Epperò questi scricchiolii di solito sono l'anticamera del collasso. La storia insegna. Sono tanti gli esempi della caduta delle dittature. Lo scì di Persia (oggi Iran) voleva "occidentalizzare" il suo Paese, fece qualche concessione (voto alle donne, riforma agraria e sociale) ma fu travolto dalla Rivoluzione islamica. E l'11 settembre 1979 Sua Maestà Imperiale Reza Pahlavi (1919-1980) tolse, suo malgrado, il disturbo. Stesso epilogo per l'Unione Sovietica nata sulle ceneri dell'Impero russo (1922) con Lenin, e scioltosi nel dicembre 1991 con Gorbaciov che voleva salvare il comunismo ed invece l'affossò. Non solo lockdown. C'è dell'altro. Ci sono invocazioni libertarie. Non le si udiva da 33 anni, da piazza Tienanmen, cuore di Pechino

(3-4 giugno 1989). Anche allora la rivolta di studenti e contadini chiedevano più democrazia. Deng Xiaoping, il grande revisionista, mandò i carri armati e fu un bagno di sangue. Oggi la protesta è contro le ferree restrizioni a cui sono sottoposti i cinesi nel tentativo delle autorità di controllare il virus. Il Covid è diventato un problema politico e sta mettendo alla prova il potere di Xi Jinping, in sella dal 2013. Di qui le prime concessioni.

Ne seguiranno altre, assicura la Reuters, la quotata agenzia di stampa britannica (16mila dipendenti, sede centrale a Londra). Subito dopo su sono fatti sentire i media di Pechino che hanno annunciato a svolta imminente. La protesta dei cosiddetti "fogli bianchi" alimenta un dissenso diffuso e trasversale. In agitazione già 22 città tra cui Canton. E non è finita qui. Che sta succedendo nel paese degli Ayatollah? Hanno fatto buona guardia per più di 40 anni. Hanno resistito ai venti della primavera araba che nel 2010-2012

scosse i regimi del mondo arabo e del Nord Africa - dall'Egitto allo Yemen - riparandosi all'ombra di una granitica teocrazia, obbedendo a teologi e iman forgiati nel decennio dalla Guida Suprema Khomeyni (1902-1989) rientrato da lungo esilio parigino (16 anni) per dare vita alla Repubblica islamica secondo una giurisprudenza fondata sul Corano e la Sharia, regole di vita e di comportamento non più accettate come un tempo. Regole fatte rispettare dalla "Polizia morale"; una polizia religiosa che vigila sui doveri delle donne e va a caccia delle "malvelate". Polizia tremenda: basta un foulard scivolato dai capelli, uno spolverino aderente e le donne finiscono al Commissariato. Qui è stata uccisa Masha Amini, 22 anni, percossa a morte per un velo messo male. Di qui l'indignazione del mondo, la bufera sul regime, i primi scricchiolii della intransigenza religiosa. Già 300 i morti. Migliaia gli arrestati. Ma la rivolta continua.

ENRICO PIRONDINI

di STEFANO CASINI

IL PUNTO DI VISTA

Caro Direttore di Rai International

Ricordo fortemente l'anno 2007, quando l'allora Direttore di RAI International Piero Badaloni, dopo tanta insistenza da parte nostra, soprattutto mia e dell'allora Direttore della Sede latinoamericana Gianni Raso, ci venne a trovare. Una lunga tournée che coprì tanti paesi come Argentina, Venezuela, Cile, Brasile e logicamente Uruguay. Perché lo ricordo tanto? La visita di Badaloni era, soprattutto, per capire quali erano i possibili suggerimenti delle comunità italiane sulla programmazione del canale internazionale pubblico. L'ultimo punto che visitammo fu il Venezuela di Chávez e una sera, durante una cena.....

Avevamo visitato COMITES, Associazioni italiane e, ricordo, ci furono molte lamentele da parte di dirigenti e semplici connazionali: la risicata presenza di programmi in lingue



spagnola e portoghese fu una delle principali, anche la poca programmazione mirata ai nostri connazionali (oggi ce n'è meno), ma, soprattutto il nome del canale: tutti domandavano: "Perché si chiama RAI International il nostro canale? Perché ci sono tanti programmi con nomi inglesi? Perché no RAI Internazionale?".

Quella sera a quella cena il Direttore mi domandò: "Che nome gli metteresti tu Stefano al nostro canale? Sono stufo di ascoltare tante lamentele perché ci sono troppi nomi di programmi in inglese!"

Io già avevo un nome in mente e glielo dissi subito: "Perché non lo chiami RAI ITALIA?"dopo un po' di silenzio mi disse: "l'idea

è ottima, mi piace". E fu così che, dal 2007 il nostro canale pubblico italiano si chiama così.

Ma ci sono altre novità, molto più recenti ed ora ci sono persino TG in Inglese. Ma lo fanno forse alla RAI che la metà degli italiani iscritti all'AIRE abitano in America Latina? Perché allora non ci sono programmi in Spagnolo o in Portoghese?

Ricordo anche che nel 1998, durante la Direzione del ricordatissimo e scomparso Roberto Morrione, un mio suggerimento ebbe successo. Dalla Sede RAI America Latina proposi, assieme a Mario Lubetkin, attuale Direttore Generale della FAO e allora Direttore di un'agenzia stampa, suggerimmo un programma con un titolo speciale: "Italiani Italianos."

Era un programma di 30 minuti a settimana, presentato da Alejandro Etchegorry e Rosina Zimbaro, due colleghi giornalisti che lavoravano alla nostra sede RAI. Presentavamo storie di italo-sudamericani e i presentatori parlavano in Spagnolo e Portoghese. Un successone che, purtroppo, durò solo 2 anni, poi, il seguente Direttore, decise che si doveva parlare solo in Italiano nell'allora RAI International, aldilà del fatto che fece dei tagli atroci nei nostri budget.

Ma ora ci sono TG in un Inglese buono, ma "italiano", e non ce ne sono parlati in Spagnolo o Portoghese per gli oltre 2 milioni di italiani che abitano in questo continente!! Sarebbe ora di fare qualcosa!! Le risorse ci sono. Ti pare?????

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tasse: non tutti uguali, per legge

(...) ispirazione di fondo (quasi di "classe") in materia fiscale da parte del governo Destra-Centro. Ora, a norma di Legge Bilancio made in Meloni non tutti i contribuenti sono uguali davanti alle tasse, per legge.

Tasse a forfait e tasse in proporzione al reddito

Ci sono, sempre più e sempre più il governo della Destra vuole incrementarle, le tasse a forfait: paghi una percentuale sul reddito indipendentemente dal reddito. E ci sono, ormai sostanzialmente solo l'Irpef, le tasse proporzionali al reddito, la percentuale da pagare in tasse cresce al crescere del reddito. Quel che è sempre più evidente, intenzionale e programmatico nella politica fiscale della Destra è che il lavoro autonomo paga a forfait mentre il lavoro dipendente e i pensionati pagano in proporzione al reddito. Il lavoro autonomo paga in tasse, è tassato per

legge indipendentemente dalla quantità di reddito percepito e dichiarato, il lavoro dipendente e le pensioni sono tassati in stretta dipendenza e in relazione al reddito. Il lavoro autonomo paga un tot, indipendentemente da quanto guadagna, il lavoro dipendente e le pensioni più guadagnano più pagano. Un programma e una azione fiscale quasi di "classe", di certo di ceto. Per questo programma e politica fiscale ci sono con tutta evidenza ceti da fiscalmente privilegiare e altri no. Figli e figliasti davanti alle tasse.

Partite Iva, redditi da capitale e da immobili

Partite Iva sono tassate a forfait: 15 per cento di tasse fino a 85 mila euro di reddito (erano 65 mila). A questo livello di reddito il lavoro dipendente paga di aliquota Irpef il 43 per cento. I redditi da capitale pagano il 26 per cento (i titoli di Stato il 12 per cento).

Forfait indipendenti dal reddito del risparmiatore-investitore. I redditi da immobili pagano in tasse il 20 per cento in cedolare secca o comunque in altre forfettarie modalità. A pagare in proporzione al reddito e al crescere del reddito del contribuente sono solo stipendi e pensioni.

Irpef storta, anzi di più

L'Irpef, la tassa più pagata. Da alcuni, la minoranza dei contribuenti. Da alcuni, la totalità dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. I contribuenti sono poco più di 41 milioni, il 45% di loro dichiara ai fini Irpef redditi inferiori ai 15 mila euro annui. Quindi 18, 3 milioni di italiani, con relative famiglie, sopravviverebbero con meno di mille euro al mese, 18 milioni (!), un italiano su due (!). Ancora: 39 milioni di contribuenti su 41 dichiarano redditi tassabili inferiori ai 50 mila euro annui e solo 499 mila dichiarano redditi sopra i 100 euro. Delle dichiarazioni redditi ai fini Irpef sono con tutta evidenza, con sfac-

ciata evidenza, credibili e vere solo quelle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, per l'ottimo motivo che per loro e solo per loro c'è trattenuta automatica e "alla fonte" e per loro e solo per loro c'è l'aliquota che sale in proporzione al reddito.

Un blocco sociale

Ci fosse un'opposizione credibile, avrebbe nella politica fiscale della Destra la base e la mappa di un blocco sociale cui riferirsi e da organizzare e rappresentare, quello appunto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Ma il Pd è da tempo l'unico partito del continente invaghito del tassare i ceti sociali che lo votano e la sinistra e i sindacati sono perdutamente innamorati dei pensionandi (quelli che vogliono andare in pensione) e non dei pensionati. Quanto a M5S ideologia e cultura sono riassumibili in tasse per gli altri e welfare per noi. Con non celata voglia di punire e punire e punire i redditi...emersi e dichiarati.

LUCIO FERRO

PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

PUNTO DI VISTA

Il gigantismo di "Genova 2032" odissea nel futuro con illusione

Nel giorno in cui il Tribunale chiarisce che il sindaco Marco Bucci era assolutamente eleggibile, respingendo il ricorso di 21 non temerari, ma gli ex presidenti del Tribunale, della Corte dei Conti, e l'ex Rettore dell'Università, Genova lancia il suo gigantismo infrastrutturale, spiatellando progetti e miliardi da far girare la testa. Arriva perfino il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, non più certo in felpa ma in giacca e cravatta, ora che deve tranquillizzare il suo popolo, calante nei consensi e confessa di essersi emozionato come non mai nel suo incarico recente, mentre dava il via all'inaugurazione del mitico Terzo Valico spingendo il bottone che fa crollare il diaframma di una galleria. Questa opera, che Genova attende da 110 anni per collegare ferroviariamente Genova e Milano in quaranta minuti, in realtà è già stata inaugurata una decina di volte.

A turno tra governi di centro destra e di centro sinistra. E ogni inaugurazione allungava i tempi e quella di oggi non smentirà questo andazzo, perché mentre Salvini e il suo vice, Edoardo Rixi, vice ministro di buona volontà, di pasta genovese, tagliano nastri e si commuovono, le maxi talpe che dentro all'Appennino stanno scavando le due gallerie parallele per arrivare ad Arquata Scrivia sono sommerse dai crolli di un terreno friabile non previsto, malgrado i decenni di lavori sulla sospirata tratta. In queste condizioni ci vorranno almeno altri tre anni per finire l'opera, altro che il fine 2024, indicato come appuntamento conclusivo.

Il Terzo Valico è lievitato nei tempi, ma anche nei costi, che dagli iniziali 5 miliardi sono arrivati a 7,8. E i canti di gloria di Salvini, Toti, presidente della Regione ligure, più parlante che facente, si infrangono sul fatto che, terminata l'opera, Milano resterà ancora lontana oltre una



Marco Bucci



Matteo Salvini

quarantina di chilometri, perché il quadruplicamento del percorso tra Tortona e la stazione centrale meneghina non è neppure stato progettato.

Allora il sogno di collegare merci e passeggeri tra Genova e Milano in meno di mezz'ora diventa una colossale bufala, che si sente ripetere con troppa insistenza da chi non studia bene le carte.

Ma la giornata trionfale del ministro leghista e del suo apparato non si limita certo solo a questa "sparata", dedicata a 50 chilometri di ferrovia "a doppia canna", di cui 35 in una galleria semiseppolta.

Salvini non si limita a questo. Firma il protocollo del Terzo Valico, impegnando i futuri amministratori all'impegno di concluderlo come se la sua penna vincolasse in futuro ogni decisione di chissà quale governo, in chissà quale scenario geopolitico, ma

poi si butta sull'altra opera gigante. La famosa Gronda, una super tangenziale di 70 chilometri, di cui 54 in galleria, che dovrebbe sbloccare il traffico a Genova e nella sua intricata area di comunicazione tra città, aree portuali, autostrade, ponti e gallerie, che formano il grande intreccio intorno alla Superba.

Finalmente con la sua penna il leader leghista firma il via che era atteso da decine di anni e che ha lacerato la città in un dibattito infinito sulla necessità di costruirla, sui percorsi per realizzarla, su un terreno avaro di spazi, un grande balcone tra la montagna e il mare.

La chiamavamo negli anni 80 Bretella e se l'avessero costruita non sarebbe crollato il ponte Morandi, perché un traffico meglio distribuito non lo avrebbe logorato al punto di farlo collassare neppure troppo a sorpresa.

Quel ponte era come una roulette russa e i pubblici amministratori lo sapevano, eccome, ma non trovando soluzioni alternative perché la politica bloccava la Bretella già finanziata con 600 miliardi, che poi furono dirottati sulla Reggio Calabria-Sa-

lerno. Una beffa con lutto e grande ingiustizia.

Poi la Bretella divenne Gronda e ora Salvini and company in pompa magna vengono a dire che si farà in 10 anni e che già si sono spesi 200 milioni per i lavori propedeutici di questo kolossal che prevede pure un ponte simile a quello crollato del Morandi e gallerie per 54 chilometri. Come si farà a scavare praticamente in un territorio un po' urbanizzato, un po' già intricato dalle antiche vie di comunicazione e dove si metterà il materiale dello scavo, che sono montagne e montagne di detriti, milioni di autocarri a trasportarli su e giù per la Liguria?

Gli strateghi del gigantismo sostengono che con questo immane scavo si potranno gettare le fondamenta della maxi diga portuale appena approvata.

Ma questa altra enorme opera pubblica, appena firmata burocraticamente, dovrebbe essere già terminata nel 2026, almeno nelle sue parti essenziali, mentre i lavori della Gronda finiranno nel 2032... E allora?

L'intrigo delle Grandi Opere a Genova non si riesce a risolvere, perché oltre alla Super Diga, al Terzo Valico e alla maxi Gronda, ci sono anche il tunnel subportuale, un canale in mezzo al porto a 30, 40 metri di profondità e la collegata semidistruzione della Sopraelevata, la tangenziale interna che sorvola il porto e il cuore di Genova, da Ponente a Levante, garantendo il traffico urbano. Insomma Genova programma di essere un cantiere mostruoso per i prossimi dieci-quindici anni. Possiamo dire che incomincia un film che potremmo intitolare Odissea 2032, viaggio non nello spazio ma nei cantieri, nelle gallerie, sott'acqua e in superficie e nella pancia delle montagne, per costruire la diga sui fondali di 30-40 metri, Imprese ciclopiche o grande propaganda?

MONDIALI QATAR

Che sta succedendo a Cristiano Ronaldo?

di BRUNO TUCCI

Che succede a Cristiano Ronaldo? Il calciatore più famoso del mondo attraversa un periodo di crisi. Anche in Portogallo, la sua Nazione, pensano che sia sulla via del tramonto.

Tanto è vero che anche Fernando Samos, il commissario tecnico lusitano, dopo averlo fatto spogliare, ha lasciato Cristiano Ronaldo clamorosamente in panchina. Perché, gli chiedono i giornalisti? “Nessun problema”, risponde. “Con Cristiano siamo amici da anni. Ho voluto farlo riposare”. Parole di circostanza, la verità è un'altra: nello spogliatoio il fuoriclasse non ha amici, anzi la sua presenza dà fastidio a gran parte dei suoi compagni. Da tempo avrebbero voluto che la smettesse di fare il superuomo. Non solo, ma anche il suo allenatore

e l'intera platea dei tifosi ha cominciato a storcere la bocca. Insomma, a 37 anni, quanti ne conta, deve cominciare a guardarsi allo specchio e pensare “che non è più la bella del Paese”. Nel Portogallo in festa per essere entrato nei quarti di finale dei campionati del mondo (risultato storico), la stragrande maggioranza dei patiti del pallone è troppo impegnata a ricordare i novanta minuti che hanno permesso ai loro eroi di aver infilato sei gol agli svizzeri. E il bello (o il brutto?) è che il sostituto dell'asso di sempre – Gonzalo Ramos – ne ha segnati tre ai poveri avversari. Il Portogallo non è il solo Paese a ritenere che Ronaldo sia ormai quasi finito. In tutto l'Occidente la sua stella non brilla più. Pure in Italia, il ritornello è sempre lo stesso, tanto è vero che quando ha co-

minciato a fare i capricci per una questione di soldi, la Juventus, senza tanti complimenti, gli ha aperto le porte e non ha mosso un dito per fermarlo. La crisi, dunque, non è solo in un'antipatia caratteriale: è che la gente non crede più tanto alle sue doti di un tempo.

E così come lo ha messo sugli altari, adesso lo sta trascinando nella polvere. La medaglia di questo calvario ha però due facce: la prima è che in Europa non lo considerano più indispensabile, mentre in Arabia Saudita stanno facendo e fanno mirabilie per il suo prossimo arrivo, in gennaio del 2023.

Una squadra, la All-Nasr, (ne sanno qualcosa gli emiri?) lo ha ingaggiato offrendogli tanti danari da far felici sette o dieci generazioni della sua stirpe. Qualcuno che leg-



Cristiano Ronaldo

ge rimarrà stupito ma ormai in questo sport che non è più spettacolo, ma soprattutto business, può succedere di tutto. Anche che una società lo voglia in squadra per due anni e mezzo, pagandolo 500 milioni di euro. Una discreta scommessa che forse anche qualche suo “cieco tifoso” comincerà a pensare dove è finito lo sport più popolare del mondo.

Allora, il malessere e la prosopopea che Ronaldo ha dimostrato dopo la scelta del commissario tecnico portoghese di lasciarlo fuori squadra la sua è una manfrina o ha qualcosa

di umano in un giocatore che diventerà il più ricco dell'intero universo?

Quale differenza con un altro grande del passato, David Beckham, di nazionalità inglese, che una volta appese le scarpe al chiodo non è andato alla ricerca di paghe miliardarie, ma ha preferito rimanere nel suo mondo di sempre scegliendo di fare il dirigente sportivo. Forse un'altra epoca, certamente un'altra classe. La speranza è una ed una soltanto. Che in futuro si ritorni almeno in parte al passato perché a volte fare un passo indietro vuol significare andare avanti.

Senilità globale

Vinice dovrebbe compiere sessant'anni nel 2082, all'incirca lo stesso anno in cui la popolazione del globo inizierà a calare, sempre secondo l'Onu. Altri studiosi anticipano di una ventina d'anni l'inizio del calo demografico, ma è una previsione difficile che ormai dipende, più che dai nascituri, dai morituri: cioè più dall'allungamento generalizzato dell'attesa di vita dei “già nati” che dal volume di nuovi arrivi.

La crescita della popolazione crolla in fretta. Nel 1950 il tasso di ‘fecondità’ mondiale era di cinque nascite per ogni donna in età di gravidanza. Nel 2021 il dato era più che dimezzato, arrivando a 2,3 nascite

per donna. Si stima ora che due terzi della popolazione terrestre viva in nazioni dove la fecondità è inferiore a 2,1 – il livello che garantisce il ‘rimpiazzo’ della popolazione esistente. In Italia, secondo l'Istat, il tasso è fermo a 1,24 figli/donna. Infatti, la popolazione nazionale scende.

Il cambiamento impatterà ogni aspetto della società. Il collasso mondiale della natalità implica un forte aumento dell'età media della popolazione. Scricchiolano i sistemi pensionistici e si inizia già a correre ai ripari. Gli inglesi hanno recentemente spostato l'età pensionabile dai tradizionali 65 anni ai 66 – mettendo di colpo 700 mila pensionan-

di in condizione di dover attendere, temporaneamente immiseriti, un anno per ottenere il reddito pensionistico che invece si aspettavano di trovare lasciando il posto per ‘raggiunti limiti d'età’. Malgrado l'impatto politico molto negativo, il Governo britannico mira a innalzare ulteriormente l'età pensionistica, a 68 anni per ora...

Anche il mondo del lavoro resterà scombussolato dalla trasformazione demografica. Gli esperti prevedono un forte ricorso all'automazione nei settori che per il momento offrono ancora lavoro ai giovani, un fenomeno già presente in Giappone, in assoluto il paese al mondo con la manodopera più anziana. Tuttavia, allungare eventualmente la vita lavorativa a settant'anni e

oltre implica anche venire incontro agli acciacchi e alle condizioni mediche – come il diabete o i problemi cardiaci – che già accorciano molte carriere. Tenere i lavoratori anziani in salute e produttivi sarà costoso, e qualcuno – lo Stato, gli assicuratori o i parenti, probabilmente un po' tutti – dovrà pagarne i conti. Il Prof. James Banks, un economista dell'Università di Manchester che studia l'impatto della trasformazione demografica sui sistemi produttivi, commenta: “Il futuro per le persone che oggi hanno dai 30 ai 50 anni potrebbe benissimo comportare di dover provvedere tanto per i loro nonni quanto per i propri nipotini...” Senilità globale – Secondo l'Onu, l'ottomiliardesimo abitante del pianeta – una bambina

CAMPIONATO DEL MONDO Lacrime amare per Neymar

Che Croazia: pareggia nel finale e ai rigori ha la meglio sul Brasile

La Croazia in semifinale troverà l'Argentina. Decisivi gli errori di Rodrygo e Marquinhos dagli 11 metri. Fin dai primi minuti il più pimpante in campo tra i 22 è senza dubbio Vinicius Junior. La Croazia dal proprio canto prova a difendersi con ordine. Il primo squillo arriva al 20' e ovviamente grazie a Vinicius: scambio veloce con Richarlison, conclusione e salvataggio di Gvardiol. Il cronometro scorre e le individualità brasiliane continuano a scontrarsi contro la compattezza di squadra croata: non emergono emozioni degni di nota e la prima frazione si conclude sullo 0-0. Nella seconda frazione l'inizio arrembante del Brasile mette in difficoltà la Croazia, ma non Gvardiol: il centrale croato ancora una volta si distingue per puntualità e precisione, sia con la palla tra i piedi che, soprattutto, in copertura. Il cronometro scorre, i supplementari incombono e le due squadre, a tratti anche impaurite, quasi si concedono un minimo di riposo. Al 105' arriva il vantaggio del Brasile, grazie come al solito a Ney-



mar. La stella del Psg parte quasi da centrocampo e dopo due scambi veloci, con Pedro prima e con uno spigliato Paquetà poi, si ritrova dinanzi a Livakovic, superandolo. La partita sembra finita ed organizzato. Alla fine però, come era stato per Neymar, arriva la giocata della stella: Modrić libera il contropiede croato in maniera sublime, Orsic si invola sulla sinistra crossa per Petkovic e l'ex Bologna deposita in rete, con deviazione, il gol dell'1-1. Si va ai calci di rigore.



L'ALTRO QUARTO Il match si decide dagli undici metri

L'Argentina batte l'Olanda e vola così in semifinale

L'Argentina batte l'Olanda dopo i calci di rigore. La gara ha bisogno di un lampo per illuminarsi, e non poteva che arrivare da Messi. Il 10 argentino imbuca una palla perfetta per Molina, che sfugge a Blind. Van Dijk non contiene e per l'ex Udinese arriva un gol storico. Nella ripresa inizia l'Olanda prova a pungere a suo modo, sviluppando il gioco sugli esterni. L'Argentina si regge sempre sulle giocate di Leo Messi, che su punizione sfiora l'incrocio dei pali. E' sempre un calcio piazzato a incidere, questa volta un rigore, guadagnato da Acuna dopo una sgroppata sulla sinistra con tocco di

Dumfries che vale il penalty. Dagli 11 metri Messi impetrisce Noppert. La reazione degli europei c'è e si concretizza dalla panchina con il colpo di testa di Weghorst. L'Argentina subisce il 2-2 al minuto 101. Pezzella stende Weghorst al limite e l'Olanda pareggia con il suo gigante, liberato da Kopmeiners. Si va ai supplementari. I tiri in porta sono tutti della squadra di Scaloni, in particolare con Fernandez e Messi. Il palo strozza l'urlo del gol in gola a Fernandez e si finisce ai rigori, dove Martinez ne para due e il 'toro' Lautaro regala ai suoi il passaggio in semifinale contro la Croazia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di nome Vinice Mabansag—è nata in un ospedale di Manila, nelle Filippine, all'01:29 del mattino del 15 novembre di quest'anno. Madre e figlia stanno bene.

Vinice dovrebbe compiere sessant'anni nel 2082, all'incirca lo stesso anno in cui la popolazione del globo inizierà a calare, sempre secondo l'Onu. Altri studiosi anticipano di una ventina d'anni l'inizio del calo demografico, ma è una previsione difficile che ormai dipende, più che dai nascituri, dai morituri: cioè più dall'allungamento generalizzato dell'attesa di vita dei 'già nati' che dal volume di nuovi arrivi.

La crescita della popolazione crolla in fretta. Nel 1950 il tasso di 'fecondità' mondiale era di cinque nasci-

te per ogni donna in età di gravidanza. Nel 2021 il dato era più che dimezzato, arrivando a 2,3 nascite per donna. Si stima ora che due terzi della popolazione terrestre viva in nazioni dove la fecondità è inferiore a 2,1—il livello che garantisce il 'rimpiazzo' della popolazione esistente. In Italia, secondo l'Istat, il tasso è fermo a 1,24 figli/donna. Infatti, la popolazione nazionale scende.

Il cambiamento impatterà ogni aspetto della società. Il collasso mondiale della natalità implica un forte aumento dell'età media della popolazione. Scricchiolano i sistemi pensionistici e si inizia già a correre ai ripari. Gli inglesi hanno recentemente spostato l'età pensionabile dai tradizionali 65 anni ai 66—met-

tendo di colpo 700 mila pensionandi in condizione di dover attendere, temporaneamente immiseriti, un anno per ottenere il reddito pensionistico che invece si aspettavano di trovare lasciando il posto per 'raggiunti limiti d'età'. Malgrado l'impatto politico molto negativo, il Governo britannico mira a innalzare ulteriormente l'età pensionistica, a 68 anni per ora...

Anche il mondo del lavoro resterà scombussolato dalla trasformazione demografica. Gli esperti prevedono un forte ricorso all'automazione nei settori che per il momento offrono ancora lavoro ai giovani, un fenomeno già presente in Giappone, in assoluto il paese al mondo con la manodopera più anziana. Tuttavia, allungare eventualmente

la vita lavorativa a settant'anni e oltre implica anche venire incontro agli acciacchi e alle condizioni mediche—come il diabete o i problemi cardiaci—che già accorciano molte carriere. Tenere i lavoratori anziani in salute e produttivi sarà costoso, e qualcuno—lo Stato, gli assicuratori o i parenti, probabilmente un po' tutti—dovrà pagarne i conti. Il Prof. James Banks, un economista dell'Università di Manchester che studia l'impatto della trasformazione demografica sui sistemi produttivi, commenta: "Il futuro per le persone che oggi hanno dai 30 ai 50 anni potrebbe benissimo comportare di dover provvedere tanto per i loro nonni quanto per i propri nipotini..."

JAMES HANSEN

30 AÑOS DE PRISIÓN POR "TRAICIÓN A LA PATRIA" JUNTO A SU ESPOSA

Dura condena a militar retirado ítalo-venezolano

El gobierno de Nicolás Maduro condenó a 30 años de prisión a Juan Carlos Marrufo Capozzi, militar retirado, y quien posee doble nacionalidad, italiana y venezolana, por los delitos de traición a la patria, terrorismo y asociación para delinquir. Tamara Sujú, abogada y defensora de derechos humanos, lo denunció tras precisar que el Juzgado Primero de Primera Instancia en Función de Juicio con competencia plena, a cargo de la juez Hennis López, tomó la madrugada de este viernes la decisión. El fallo también afecta a: María Auxiliadora Delgado Tabosky, esposa de Marrufo Capozzi, con doble nacionalidad, española y venezolana. "¡Insólito! Luego de 3 años y 8 meses arbitrariamente detenidos, sin pruebas, habiendo sido absueltos en la primera oportunidad por el mismo Tribunal de la Juez verduga Hennis López Mesa por falta de pruebas, fueron condenados por los mismos delitos a 30 años los esposos Marrufo-Delgado", rechazó Sujú a través de las redes sociales. Marrufo Capozzi y Delgado Tabosky fueron detenidos en

marzo de 2019 por supuestamente estar relacionados con el fallido ataque con drones perpetrado contra Maduro, el 4 de agosto del 2018 en Caracas. Ambos fueron liberados el 2 de octubre de ese año tras una boleta de excarcelación emitida el 7 de junio, pero ese mismo día fueron capturados nuevamente por funcionarios de las Fuerzas de Acciones Especiales (FAES), cuerpo elite de la Policía Nacional Bolivariana (PNB). "En el caso de los esposos Marrufo-Delgado detenidos en la Dirección General de Contrainteligencia Militar (DGCIM) hace 3 años 7 meses, el caso es una clara muestra que reformas del Código Orgánico Penal Procesal (COPP) no se cumplen. El Tribunal acordó prórroga de 1 año, a solicitud del Ministerio Público, para culminar el proceso, plazo que se cumplió", aseveró la abogada. Además, precisó que "los esposos están en las celdas de torturas del DGCIM siendo víctimas constantes de torturas y maltratos" y que "el Grupo Contra la Detención Arbitraria de la Organización de Naciones Unidas (ONU) declaró su



detención arbitraria y pidió su libertad, y tienen medidas cautelares de la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH)". "Su caso lo lleva Casla Instituto en la Corte Penal Internacional (CPI) y, además, fue denunciado en las Fiscalías de Italia y España por tener los esposos doble nacionalidad", aseveró. Asimismo, denunció que junto con los esposos Marrufo-Delgado, también fue condenado por los mismos delitos a 30 años, el coronel retirado Juan Francisco Rodríguez Dos Ramos, de origen portugués.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le due Italie

(...) Non è una specie di lotta di classe, ma di lotta tra due visioni opposte della vita individuale e tra due idee contrapposte di Paese. C'è un'Italia che crede in sé stessa, che non si rassegna al declino, né pensa che questo sia qualcosa di ineluttabile. C'è un'Italia che vuole progredire, andare avanti, crescere, rimboccarsi le maniche e lavorare. C'è un'Italia che nella libertà e nella democrazia ci crede davvero e non soltanto quando la libertà da difendere è la propria o quando le urne premiano lo schieramento politico di riferimento. C'è un'Italia che vuole farcela, che vuole tornare a essere protagonista nel mondo, che vuole essere competitiva e che intende stare tra i grandi attori globali. C'è un'Italia che ha un atteggiamento positivo verso la vita e che, pertanto, non crede che la soluzione ai problemi che la affliggono sia piangersi addosso, lagnarsi continuamente, paralizzare il sistema produttivo, continuare a indebitarsi, a non avere fiducia in chi manda avanti l'economia – tra mille difficoltà – a istigare all'odio contro chi ha di più. C'è un'Italia che crede nel merito, nella competenza e nell'eccellenza, con-

sapevole del fatto che non c'è futuro senza meritocrazia e impegno.

C'è poi l'Italia dei redditi di cittadinanza, dell'assistenzialismo, del parassitismo sociale, che pensa di vivere sulle spalle di chi lavora e ce la mette tutta per creare sviluppo e dare a questo Paese un futuro degno. C'è l'Italia dell'invidia sociale, che ritiene che la colpa dell'esistenza della povertà sia da attribuire all'esistenza dei benestanti, che se sono tali è perché hanno sottratto alla collettività qualcosa che invece avrebbe dovuto essere "equamente" ripartito. C'è l'Italia delle lagnanze che però non si dà mai da fare e non ci pensa minimamente a impegnarsi concretamente e personalmente perché le cose cambino. C'è l'Italia della violenza verbale e fisica, che arriva a minacciare di morte i capi di governo mettendo in mezzo anche dei bambini – o che incita a commettere azioni criminali contro i vertici istituzionali. C'è un'Italia che pensa di migliorare la sua situazione con la "caccia all'evasore", senza pensare che questa, proprio come la ben più nota "caccia alle streghe", non è che un'isteria di massa le cui vittime sono solo per-

sone arbitrariamente additate dalla comunità o dalle autorità come capi spiatori, in una sorta di rito collettivo volto a esorcizzare la paura e a far sì che tutti si tranquillizzino e continuino a ubbidire a testa bassa. C'è l'Italia che vorrebbe isolarsi dal resto del mondo, disinteressarsi di tutto ciò che avviene fuori, che predica un disarmo e una pace irrealistici e che non ha minimamente a cuore il prestigio e la dignità nazionale, rassegnata com'è a essere "pizza, spaghetti e mandolino". C'è un'Italia che crede che per difendere la sua bellezza naturale sia necessario fare scempio di ciò che di bello e utile ha creato l'uomo o fare violenza contro la libertà altrui di recarsi a lavoro o in qualunque altro posto si voglia. C'è un'Italia che inorridisce a sentir parlare di meritocrazia, poiché crede che tutti debbano essere uguali, livellati, standardizzati, uniformati, indistinti, parte di una fanghiglia amorfa e priva di identità. Il futuro del Paese dipenderà da chi delle due Italie riuscirà ad affermarsi. Certo, la prima Italia è portatrice di un modello naturalmente vincente che, se lasciato libero di produrre i suoi effetti e se non ostacolato, non potrà che determinare il trionfo di questa parte di Paese. Ma se quegli

ostacoli non verranno rimossi, se le energie di questa parte d'Italia non verranno liberate, allora è possibile che ad avere la meglio sia la seconda Italia: quella del parassitismo più cinico, della decrescita (in)felice, del pacifismo opportunistico e ingenuo, del giustizialismo sociale e del terrore fiscale. La posta in gioco è molto più alta di quello che sembra: non si tratta solo di impedire il definitivo declino economico e politico di questa nazione, ma di difendere l'assetto democratico e liberale delle istituzioni e della società. Già, perché libertà e democrazia non esistono senza merito, senza differenze di carattere socio-economico, senza etica del lavoro, senza senso del dovere, senza rispetto dell'altro, senza capacità di difendere la propria libertà e senza sviluppo. I fascisti di oggi – con buona pace di chi vede camicie nere in ogni dove – sventolano bandiere pacifiste, sono per l'assistenzialismo selvaggio che privando gli individui della proprietà dei mezzi e della capacità di procurarsi autonomamente crea dei nuovi servi della gleba e fanno il tifo per l'egualitarismo nemico di quelle differenze che sono l'argine più grande al potere della massa e di chi la controlla.

GABRIELE MINOTTI